Testimonianza di Andrea Giorgetti

Buongiorno a tutti.
Ringrazio di cuore per l'invito a testimoniare il mio cammino di conversione anche grazie all'incontro con il sacramento del Perdono.
Mi chiamo Andrea, il mio passato è stato costellato da un'umanità che ha fallito. Come figlio e come uomo mi sono perso in una vita senza senso, mondana, dove il denaro e i piaceri della vita erano secondo me la "vita vera". La dipendenza dalla droga, dalla cocaina, ha fatto crollare totalmente l'immagine che mi ero "costruito" e le maschere che mi ero messo addosso: mi sono ritrovato solo, pieno di debiti, nudo e disperato.
Nel momento della massima disperazione, Dio grazie alle preghiere dei miei genitori mi è venuto incontro con la proposta di un percorso comunitario dove ho ritrovato amicizia vera e la possibilità di un percorso di fede per guarire le ferite del mio passato e ritrovare il senso della vita per vivere in modo nuovo il mio presente.
Dopo i primi mesi di comunità, libero finalmente dalla "nebbia" delle varie droghe e dalla vita superficiale che avevo vissuto per decenni, ho risentito la coscienza tornare a parlare, ma soprattutto ho imparato a non soffocarla più.
I fratelli più avanti di me nel cammino, insieme a Madre Elvira, mi hanno indicato il Sacramento della Confessione come il luogo dove tutto il disordine che avevo vissuto e i pesi che mi portavo addosso, potevano essere consegnati nelle mani della misericordia di Dio per ritrovare pace dentro di me.
Ricordo che quando, dopo tanti anni di vita nel peccato, mi sono confessato nuovamente ho provato un sentimento di leggerezza, di liberazione, di pulizia del cuore che non avevo mai sperimentato.
Ho compreso poi, imparando ad accostarmi sovente al Sacramento della Confessione, che la grazia del Signore non solo mi libera dal peso dei peccati, ma anche guarisce le ferite che porto dentro e mi dona la forza per perseverare nel cammino del bene.

Oggi mi ritrovo sposo e padre, e fratello maggiore di tanti ragazzi che accolgo disperati nel percorso comunitario e che aiuto a ritrovare la bellezza della vita, e sento la gioia di un'esistenza che vive con una coscienza limpida e rinnovata.
Provo vergogna nel commettere spesso gli stessi errori e peccati... giudico spesso, ho un linguaggio ancora a volte superficiale, non sono sempre esempio con la mia vita ai miei familiari e amici di comunità…sono ancora e sempre un peccatore, ma oggi sono un "peccatore felice" perché so che anche lì dove sono più povero Dio mi incontra e mi rialza.

Mi accosto sovente al Sacramento della Confessione, e quando poi ricado nel peccato e nelle mie fragilità, sento il dono di una coscienza viva che mi scuote e che mi aiuta a dirmi la verità di me, e chiedere poi perdono a Dio per le mie mancanze. E gni volta nella confessione incontro un Dio Padre che mi perdona e mi rialza, e mi dona la spinta a migliorarmi per vivere una qualità di vita e di servizio che desidera sempre più dare il meglio di sé.
Il sacramento del perdono è anche strumento della Grazia di Dio che mi spinge ogni giorno ad amare di più e a saper perdonare chi mi sta intorno, così come io sono stato perdonato.

Se prima vivevo nel male e nel peccato, oggi non riesco più a convivere con questi pesi addosso. Mi rendo conto che questa coscienza soffocata per anni ha contribuito a spingermi verso le dipendenze e a ferire profondamente la mia umanità. Il non ascoltare la voce di Dio dentro di me, mi ha fatto dare il peggio di me, ma oggi ritornare a Lui permette di poter dare il meglio.

Oggi finalmente ho la consapevolezza che vivere il bene è soprattutto essere liberi dal compromesso, dal peccato, da cio' che mi rende triste.

Sicuramente non sarò mai perfetto, ma ricordo con riconoscenza le parole di Papa Francesco in visita alla nostra Comunità di Roma alcuni anni fa. Ad un certo punto, guardandoci negli occhi, ci ha detto: "Siamo peccatori, siamo poca cosa, siamo miserabili… ma don dimenticatelo mai: siamo dei salvati! ".
Ecco, oggi grazie a Dio e al Sacramento del perdono nel quale la sua misericordia si china sulla mia miseria, non mi sento più un peccatore disperato e arrabbiato, ma un figlio di Dio amato, liberato e salvato.

Grazie per avermi ascoltato
Andrea.

Testimonianza di Andrea Rosatelli

Buongiorno a tutti e grazie per questo invito a testimoniare ciò che la misericordia di Dio ha operato nella mia vita.
Sono Andrea, oggi ho 41 anni, sono uno sposo felice e un papà di due bambini.
Vivo nella Comunità Cenacolo di Loreto con una ventina di ragazzi che seguo quotidianamente nel loro cammino di risurrezione, amando e servendo le loro vite perché possano ritrovare la Luce. Ringrazio suor Elvira che mi ha accolto quando avevo 25 anni ed ero disperato: a causa di anni vissuti nella tossicodipendenza avevo perso tutto, soprattutto avevo perso la voglia di vivere!
Provengo da una famiglia semplice, ma fin da piccolo a casa mia c'erano dei problemi; mio padre ci ha abbandonato quando avevo due anni e sono rimasto solo con mia madre. Mio padre è caduto fin da subito nel tunnel dell'eroina e ancora oggi, a 67 anni, vive una situazione di vita precaria, ma sono qui per testimoniare che anche grazie alla sua croce oggi mi sento "misericordiato" e amato da Dio.
Nel percorso comunitario ho imparato ad amare la mia vita e a utilizzare i miei doni e le mie qualità nel bene, ho capito che la mia storia è stata benedetta da sempre dalla presenza di Dio e che una vita senza compromessi con il male è la mia salvezza.
Sono arrivato al Cenacolo distrutto fisicamente, moralmente e arrabbiato con Dio per tutto quello che avevo sofferto, ma pian piano, fin dal primo anno di cammino, ho potuto avvicinarmi al sacramento della confessione varie volte e mi sono sentito profondamente perdonato da Dio per tutti i miei peccati. Questo percorso di perdono e di guarigione in me non è avvenuto in una volta sola o con una confessione "speciale", ma in un camino in cui i miei occhi si sono aperti poco a poco a guardare con verità i miei sbagli e i miei peccati, consegnandoli con fiducia alla misericordia di Dio. Fino ad allora il peso del mio passato mi schiacciava e fuggivo da me stesso per non soffrire, e la sofferenza aumentava sempre più. Ma conoscendo Dio, imparando a pregare e ascoltando la sua Parola, ho compreso che il Signore non è venuto a condannarmi, ma a salvarmi.
Ho cominciato così a raccontare a Dio, nella verità, la mia storia: i momenti di paura, la solitudine, le incomprensioni e l'ingiustizia vissuta nella mia gioventù. È entrata così in quel passato una luce nuova, una speranza viva! Ho accolto il mio passato tenebroso che mi impediva di ascoltare la mia coscienza, che "gridava" anche quando facevo il male, rubando e spacciando. Sapevo bene che mi stavo rovinando, ma allora non riuscivo a vedere altra via per me: pensavo che la mia fosse quella!
L'incontro con il sacramento della confessione mi ha illuminato sui miei sbagli, e grazie ai sacerdoti disponibili mi sono sentito ascoltato, capito e consigliato per imparare a vivere un perdono profondo con me stesso. La cosa più importante che ho percepito nell'accostarmi al sacramento, era che Dio in quel momento era lì tutto per me, solo per me, e in quel momento accoglieva e capiva il mio dolore e raccoglieva il mio pentimento.
Nel mio cammino in comunità ho avuto il dono di trascorrere un tempo a Lourdes, in quel luogo benedetto della presenza della Madonna. Ricordo che un giorno stavo molto male, ero già nel cammino comunitario da circa un anno, e mi trovavo accanto alla grotta di Massabielle. Volevo scappare un'altra volta da tutte le mie sofferenze: non capivo perché il male mi facesse sentire una "schifezza" ricordandomi le situazioni più brutte della mia storia, le cose di cui mi vergognavo di più. Mi sentivo continuamente come accusato dai miei errori

e dalle ferite della mia vita… Ho sentito in quel momento il bisogno di confessarmi ed è stata una liberazione poter raccontare e consegnare i miei pensieri e il mio passato a Dio, aprire sinceramente il mio cuore a Lui e poi piangere profondamente… Erano più di 15 anni che non piangevo e quello era il momento giusto per me: aiutato da Maria mi sono sentito abbracciato da quel Padre Misericordioso e liberato dalle macerie dei peccati della mia vita passata, che mi impedivano di lottare e di camminare nel bene.
Un'altra confessione molto importante per me è avvenuta quando mi sono aperto alla Misericordia di Dio con il sacerdote che mi ha battezzato da piccolo e che mi ha detto la verità su mio padre: che dovevo perdonarlo e amarlo anche se mi aveva fatto soffrire molto. Ricordo che dopo quella confessione mi sono sentito pulito e liberato sin nelle radici della mia storia: ho lasciato persone e luoghi dove ho vissuto tanto buio e tanto male nelle mani misericordiose di Dio Padre e ai piedi della Croce di Gesù, che per salvarmi ha dato la sua vita per me. Sento che la strada della Misericordia e quella giusta e che con Dio ho la forza per poter affrontare la vita nuova, quella vita nel bene che desideravo cercavo fin da ragazzo ma nei luoghi sbagliati.
Oggi cerco di essere fedele alla confessione mensile per tenere puliti il mio cuore, il mio spirito, la mia mente e la mia anima, nella consapevolezza che l'amore di Dio vince su tutto, che Dio è più grande di ciò che il cuore a volte mi rimprovera, e che la potenza della Misericordia di Gesù per me ha vinto sulle tenebre del mio peccato di ieri e di oggi!
Sono un peccatore misericordiato, salvato e felice di aver incontrato la ricchezza dell'Amore di Dio per me! Oggi amo la mia vita e anche quella di chi sta attorno a me, e questo è un miracolo della Misericordia di Dio!
Grazie per l'ascolto!

Testimonianza di Elisea Epicoco

Buongiorno, il mio nome è Elisea, ho 26 anni e sono nel cammino della Comunità Cenacolo da alcuni anni.
È sempre difficile a causa della mia povera umanità - perché mi sento sempre inadeguata - ma è altrettanto dono pieno di significato e di gratitudine, venir chiamata ad essere una testimone della Misericordia del Signore.
Testimone di conversione e di vita salvata da un passato fatto di abusi di droga, di alcool, di farmaci, e di ogni tipo di perdizione relazionale e morale.
La comunità per me è stata un'opportunità grande che il Signore mi ha dato per riportarmi a sé, e per me è stato un cammino anche riuscire ad accostarmi al sacramento del Perdono. La nostra è una comunità fondata sulla fede e anche io vengo da una famiglia cristiana, ma quando sono entrata la mia rabbia con Dio, che accusavo di avermi abbandonata, era troppa!
Durante il cammino mi rendevo conto che la rabbia non era solo verso di Lui, ma anche verso me stessa per le scelte sbagliate fatte e anche verso tante altre persone per eventi spiacevoli vissuti.
Avevo bisogno di perdonare me stessa, ma avevo anche tanto bisogno di imparare a perdonare. Prima di tutto però avevo bisogno di credere nel Perdono.

Mi era però di intralcio essermi convinta che il perdono per me non era possibile perché, se da un lato la colpa era troppo grande, dall' altra alcuni errori continuavo comunque a ripeterli continuamente.
A sganciarmi da questo meccanismo malato è stata la quotidianità comunitaria in cui davanti a sbagli o mancanze, non avevo di fronte gente che a quell'errore mi inchiodava, ma che mi liberava volendomi bene soprattutto nelle mie povertà.

Un amore che non conoscevo che non ha mai omesso la correzione, un amore esigente che credeva in me e allo stesso tempo un amore gratuito, non meritato ed incondizionato. Ho iniziato così a capire di che amore ama Dio, ed ho capito anche che fino a quel punto dicevo di credere in Dio, ma in realtà non lo conoscevo.

Solo a partire dall'esperienza di quell'Amore sono riuscita a chiedere perdono per tutto, affrontando la grande paura di non essere accolta là dove mi vergognavo di me. Sapermi amata in questo modo mi ha sollevata dalla paura di essere condannata per ogni mia povertà e ha risvegliato in me una coscienza che mi sussurra di provare anche io, nel mio piccolo, ad amare e perdonare me stessa e gli altri.
Oggi grazie a tutto questo la mia vita è cambiata e posso essere testimone che il Sacramento del Perdono è stato per me l'occasione concreta che Dio mi ha donato per ricominciare, per tagliare con il male del mio passato... o meglio per legarlo al mio presente come memoria grata nel vedere che l'onnipotenza di Dio è capace di servirsi davvero di tutto per portare alla salvezza.
Basta trovare il coraggio di consegnare tutto alla sua infinita Misericordia e di credere in Essa fino alla fine. Oggi questo lo voglio e lo credo!
Grazie per l’ascolto

Testimonianza di Filippo

Sono Filippo, ho 21 anni e vivo nella Fraternità Nazareth di Loreto, nella Comunità Cenacolo, da alcuni anni.
Sono entrato in comunità per molteplici motivi: la dipendenza da droga e alcool, il malessere e il vuoto interiore che si sono creati in me nel corso degli anni. Ho avuto un'infanzia difficile. Sin da piccolo, ho vissuto situazioni complesse in famiglia: mio padre aveva problemi con l'alcol e la nostra situazione economica era precaria. Tutto questo mi faceva sentire diverso dagli altri bambini. Così, nel corso degli anni, dentro di me è cresciuta tanta rabbia, perché non riuscivo a vivere un rapporto con mamma e papà come gli altri bambini. Poi, crescendo, sono stato deriso per il mio aspetto fisico: ero un po' paffutello. Non avendo un rapporto con sereno i miei genitori, non riuscivo a raccontare loro quello che stavo vivendo e soffrendo. Così, pian piano, ho cominciato a chiudermi in me stesso e a fare di testa mia, senza ascoltare più nessuno.
Così, intorno ai 12 anni, ho deciso di cambiare: prima il mio aspetto fisico e poi tutto il resto, compreso il mio carattere, finendo per diventare una fotocopia di chi pensavo fosse migliore di me. Sempre a quell'età ho iniziato a fumare, a provare cose nuove: feste, drink, canne. Tutte cose che nel gruppo che frequentavo mi facevano sentire qualcuno e parte di qualcosa. Mi illudevo di stare bene come non mi era mai successo prima. Così ho iniziato a perdermi sempre di più, vivendo quegli anni tra feste e divertimento.
A 15 anni ho lasciato la scuola. Ho cominciato a indossare molte maschere e a fingere di essere un Filippo che in realtà non esisteva. Ho iniziato a creare un falso me sui social e a pensare solo al mio aspetto esteriore, cercando l'approvazione degli altri. Volevo a tutti i costi colmare quel vuoto che si era creato dentro di me.
A 16 anni è morto mio nonno, che per me era come un padre. Mi sono sentito ancora più solo e vuoto. Così, ho iniziato a frequentare sempre più il mondo delle feste, e a perdermi tra droghe pesanti, ragazze e alcol. Sono entrato in un “loop” di giornate tutte uguali. Avevo tanti "amici", ma erano amici di comodo, c'erano solo per il divertimento e nient'altro. Sempre a 16 anni ho avuto una relazione con una ragazza. All'inizio sembrava tutto bello, ma poi, non sapendo gestire le mie emozioni, pian piano quello che pensavo fosse amore è diventato una relazione tossica. Così, prima ancora di compiere 18 anni, mi sono ritrovato a stare profondamente male sia nell'anima che nel fisico, e mi sono ritrovato totalmente solo. Grazie a mio zio, che da giovane aveva trascorso alcuni anni in comunità, mi sono avvicinato a questa realtà. Ho capito che la comunità avrebbe potuto aiutarmi, così ho chiesto aiuto a mia madre. Il giorno del mio diciottesimo compleanno sono arrivato a Saluzzo per sostenere il mio primo colloquio. Un fratello consacrato della nostra comunità mi ha accolto raccontandomi la sua storia e poi ascoltando la mia. È stata una sensazione strana: essere davvero ascoltati: qualcuno si fermava per ascoltare me!
Al termine del colloquio, mi ha indirizzato verso la fraternità di Cuneo, dove mi stavano aspettando sette ragazzi. È lì che ho iniziato il mio cammino. Ora posso dirlo con certezza: è stato un cammino tanto bello ma anche difficile. Ora arrivo al tema centrale di questa mia testimonianza: il sacramento della confessione. Rileggendo la mia storia, ho individuato due momenti che mi hanno aiutato a superare periodi molto bui del mio cammino. Due momenti dove ho sentito attraverso il sacerdote la misericordia del Signore viva e presente. Momenti di svolta e di cambiamento per la mia vita.

Faccio una premessa: quando sono arrivato in comunità non pregavo e l'ultima volta che mi ero confessato era in occasione della mia cresima. Confessarmi era strano per me: aprirmi e raccontarmi a un sacerdote era qualcosa di tremendamente difficile!
Il primo momento forte nel sacramento della confessione è arrivato poco dopo un anno di comunità. Arrivavo da un periodo molto buio che mi aveva spinto a fare i conti con me stesso e con il mio passato. Per la prima volta nella mia vita, avevo riconosciuto di avere problemi di anoressia ed ero riuscito a parlarne. Avevo fatto tanta fatica, mi vergognavo di me stesso perché il problema che avevo vissuto fuori dalla comunità lo stavo vivendo anche dentro, e mi faceva molto male. Si stava avvicinando la Pasqua e mi ricordo che in fraternità, quella settimana, c'era un sacerdote della nostra comunità. Il giorno dopo la domenica delle Palme, ho sentito nel cuore il desiderio di confessarmi. All'inizio ero spaventato, ma poi ho iniziato a raccontargli tutto quello che stavo vivendo e tutto quello che avevo vissuto in passato. Per la prima volta, in quell'incontro, mi sono sentito davvero libero e vero. Ricordo con quanta tenerezza e misericordia mi ha detto parole non di conforto ma di verità, e poi al termine mi ha abbracciato. Le sue parole mi hanno colpito nel profondo, mi hanno toccato nell'anima. Ricordo ancora le sue parole: dovevo smetterla di mentire e iniziare a vivere e a dire la verità a me stesso senza paura, perché la verità libera dalle catene. Quelle parole mi fecero riflettere molto. Tutto il mio malessere, in fondo, era partito dal mio non riuscire a dirmi la verità, dal mio non essere in grado di voler bene a me stesso. Avevo sempre sentito il bisogno di crearmi un personaggio. Avevo indossato molte maschere. Non sapevo più chi fossi. Da quel momento, dopo aver percepito la grazia e la misericordia di Dio, ho iniziato a pregare affinché potessi riconciliarmi con il mio passato. Ho cominciato a chiedere al Signore di poter amare me stesso per primo, per poi riuscire ad amare il prossimo. Da quell'incontro con la misericordia di Dio nel Sacramento del perdono, il mio cammino ha preso una direzione nuova, perché mi sono sentito più libero e amato dal Signore.
Il secondo momento l'ho vissuto quest'estate, alla festa della nostra comunità, la "festa della vita". È lì, a Saluzzo, dove ho iniziato il mio cammino di rinascita ho vissuto un momento di riconciliazione vera, profonda, forte. Anche in questa occasione sono arrivato molto appesantito. Stavo attraversando un periodo difficile a causa della malattia di mio padre. Avevo appena scoperto che mio padre avrebbe dovuto sottoporsi a chemioterapia per un tumore che gli era stato diagnosticato e questo mi aveva sconvolto. Ero travolto da mille emozioni. Provavo tanti sensi di colpa, perché non ero mai riuscito a vivere come un figlio con lui. Sono arrivato a Saluzzo triste. Non era la prima volta che partecipavo alla Festa della Vita, ma non avevo mai vissuto in precedenza in quei giorni una confessione. Quest'anno, grazie al consiglio di un'amica della fraternità in cui vivo, ho deciso di confessarmi. Tra un'emozione e l'altra, mi sono aperto e ho raccontato ciò che stavo vivendo. In quell'occasione è come se il confessore, di cui non ricordo il nome, mi avesse letto nell'anima. Non avevo mai condiviso con nessuno i miei sensi di colpa né ne avevo mai parlato con qualcuno, eppure in quella confessione è venuto fuori tutto, come se lui sapesse già tutto! Mi disse che avrei dovuto fidarmi del Signore e che la Madonna abita già da tempo nella mia casa, nel mio cuore. Sono scoppiato in lacrime, ma ho ritrovato tanta pace nel cuore. Poi, continuando, il don mi ha fatto notare che in quel periodo andavo a pregare, ma non con il cuore. Quella confessione mi ha donato serenità e leggerezza nei confronti del mio passato, e mi ha fatto capire che oggi devo davvero fidarmi del Signore!

Da quel momento, quando sono tornato in fraternità a Loreto, e nonostante le tante difficoltà quotidiane, ho provato a ripartire. Ogni volta che oggi incontro mio padre, cerco di amarlo senza paure e di non farmi sopraffare dai sensi di colpa del passato. Quella confessione ha permesso a Dio di entrare nelle mie ferite con lui, e di perdonarmi per il male che gli ho fatto e di vedere mio padre in una luce nuovo

In conclusione, penso il Sacramento della Confessione è un dono che oggi accompagna sempre la mia vita, ma che è stato fondamentale soprattutto nei momenti cruciali del mio cammino. Ringrazio il Signore perché grazie al suo perdono mi ha permesso di riconciliarmi con il mio passato, con le mie paure e con la mia storia, e mi permette di vivere oggi con fiducia il mio presente, guardando con speranza al mio futuro